

# QUELLA NOTTE ALL'IDROSCALO...

Di Carlo Selmi

*Atto unico*

*personaggi*

**UNO** *ufficiale superiore dei Servizi*

**DUE** *agente dei Servizi*

**BIONDINO**, *ragazzo malavitoso*

**PELOSINO**, *ragazzo di vita*

**BRACIOLA**, *ragazzo di vita*

**TONINO**, *meccanico*

*La storia qui raccontata è la versione verosimile di uno dei più atroci ed infami delitti, commessi negli anni bui e difficili della Repubblica Italiana, nei quali criminalità organizzata ed eversione sono stati lo strumento del Potere occulto di apparati dello Stato, necessario per la preparazione e l'esecuzione di tanti fatti delittuosi, funzionali al mantenimento di quella che si è creduta essere democrazia. Le informazioni e le notizie qui contenute, fanno parte di un lungo bagaglio storico presente in rete e nelle pubblicazioni di oltre quaranta anni, svelando, col passare del tempo, una verità sempre più lontana, da ciò che venne dato in pasto alla dilagante opinione comune.*

*Buio. Sipario. Musica. Il proiettore sul fondale, illumina delle scritte :*

**Pavia, Bascapè 27 ottobre 1962**

**Precipita l'aereo privato con a bordo il presidente dell'Eni, Enrico Mattei**

*(Immagine dell'aereo precipitato sulla campagna pavese)*

**Si sospetta subito l'attentato sia ad opera di petrolieri stranieri, cui Mattei con la sua intraprendenza, dava fastidio**

**Palermo 16 settembre 1970.**

**Scomparso un noto giornalista de L'ORA che stava indagando sulle ultime ore di Mattei in Sicilia.**

*(Immagine del giornale L'ORA)*

**La denuncia della figlia con la quale stava rientrando a casa.**

**Palermo 17 settembre 1970**

**Ritrovata in via D'Asaro la vettura del giornalista scomparso**

*(Immagine della vettura ritrovata)*

**Le autorità di Polizia ricercano lo scomparso**

**Prende corpo l'ipotesi di un rapimento**

**Il giornalista aveva scoperto il segreto dell'attentato ad Enrico Mattei?**

*Si susseguono immagini di stragi e attentati mentre si ode una voce registrata. Sottofondo del ticchettio dei tasti di una macchina da scrivere a nastro.*

**“Io so.**

**Io so i nomi dei responsabili di quello che viene chiamato golpe, che in realtà è una serie di golpe. Io so i nomi dei responsabili e i vertici che hanno organizzato tutte le recenti stragi. Io so i nomi che hanno gestito le due differenti, anzi, opposte, fasi della tensione: una prima fase anticomunista e una seconda fase antifascista .**

**Io so, perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace e ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero...”**

*Il ticchettio dei tasti della macchina da scrivere si spegne piano, mentre compare sul fondale un'altra scritta*

**Estate 1975**

**In un imprecisato appartamento di Catania.**

*La musica cessa. Luci soffuse in un ambiente scarno dove ci sono un tavolo e due sedie. Due uomini dei Servizi a colloquio, uno di spalle al pubblico e l'altro di fronte. Sullo sfondo un'immagine di Catania*

UNO: E' pericoloso. Ha troppe informazioni...

DUE: Secondo me non sa niente. Ha delle intuizioni basate solo sulla sua immaginazione...

UNO: No. Non bisogna minimizzare. Questo sta raccogliendo prove di un colpo di Stato, non vuole solamente farsi pubblicità; è uno che ci crede. Abbiamo verificato...

DUE: Quanti ne abbiamo visti? Per me è solo uno che cerca di farsi vedere, di far parlare di sè. Fa dei film di merda che nessuno vede e si cerca la fama rovistando in misteri che possono attirare l'opinione pubblica. Ma non ha niente in mano.

UNO: Come “non ha niente in mano”? Ieri ho mandato due dei nostri a casa sua. Questo ha messo su un archivio. Documenti, rivelazioni, prove di quello che stiamo facendo. Ha un dossier su tutte le stragi di questi ultimi dieci anni.

DUE: Ah, però...

UNO: Senza contare tutti gli articoli che scrive per i giornali... Hanno fotografato gli appunti che ha preso per il suo nuovo romanzo. Questo, è vicino alla verità. Bisogna fermarlo.

DUE: Glieli avete portati via?

UNO: Certamente no. Si sarebbe insospettito. Sarebbe subito andato in televisione a strillare che lo Stato fascista vuole mettere il bavaglio alla stampa, alla cultura e tutte le solite puttanate. E poi non sappiamo se abbia copie in giro. Bisogna essere cauti. Questo non è uno stupido.

DUE: E allora?

UNO: Ha una casa a qui a Catania e ha anche degli informatori, nel giro dei froci. Gli passano notizie molto delicate. Nessuno si rende conto di quanto sia pericoloso. Queste notizie possono destabilizzare il Paese.

DUE: Quelli di sinistra non aspettano altro.

UNO: E quindi è inutile far sparire gli appunti. A sconfessare quello che sa, ci pensiamo noi. Ma lui bisogna farlo stare zitto.

DUE: Ma questo romanzo, che dice? E' un'opera di fantasia, no?

UNO: Il nostro uomo è un paraculo. Ha cambiato i nomi. Non fa mai riferimenti espliciti. Ci mette in mezzo quelle maialate che gli piacciono tanto, giusto per cambiare e per sviare l'attenzione, ma sta parlando del caso Mattei.

DUE: Ed anche del giornalista scomparso?

UNO: Gli abbiamo trovato un sacco di appunti sul giornalista. E poi va parlando con tante persone. Chiede, si informa, vuole sapere.

DUE: Col giornalista ci siamo serviti di Cosa Nostra per risolvere il problema. Neanche il corpo gli abbiamo fatto trovare. Abbiamo contatti diretti. Chiediamogli il fare lo stesso con questo stronzo.

UNO: No. Non dobbiamo commettere errori. Il lavoro non può essere fatto a Catania. Bisogna farlo a Roma, in quell'ambiente di fogna che gli piace frequentare.

DUE: A quello gli piacciono i froci e i ragazzini

UNO: E lì bisogna cercare. Con Mattei siamo stati bravi. Abbiamo fatto credere che l'attentato fosse opera delle multinazionali petrolifere. Colpevole generico, uguale: nessun colpevole. Il giornalista, invece aveva capito tutto e con lui il servizio ce l'hanno fatto i siciliani.

DUE: Ma il giornalista, quello che abbiamo fatto sparire, era uno dei nostri...

UNO: Ex Repubblicano. Fiancheggiatore. Era nell'organizzazione, ma si era messo in testa di rifarsi una verginità.

DUE: Che facciamo col regista?

UNO: Intercettate un ragazzino che ci possa aiutare. Lo attiriamo in un agguato e facciamo credere a tutti che è una squallida storia di depravati; un omicidio maturato negli ambienti della prostituzione giovanile romana.

DUE: La colpa ricadrà su lui.

UNO: Cercatelo minore, povero, disoccupato, ignorante. Il tribunale sarà clemente. Pochi anni e va fuori. La provocazione, il bisogno, un regista famoso che gli piacciono i ragazzini, una fedina penale già macchiata, condanne per atti osceni, abituato a fare a cazzotti... ci saranno tutte le attenuanti. Lo ricompenseremo bene.

DUE: Gli diamo meno informazioni possibili...

UNO: Ovviamente.

DUE: Abbiamo un analfabeta. Uno che farebbe al caso nostro.

UNO: Dove abita?

DUE: A Roma, zona Tiburtina. Un derelitto. Vive in una roulotte.

UNO: E' preciso. Contattatelo. Se ne occupi lei. Precedenza assoluta. Meno sa e meglio è. Tanto questi capiscono solo i soldi.

DUE: Stia tranquillo. La metto al corrente giorno per giorno, signor Generale.

UNO: Facciamolo tacere, quel maiale!

*Buio. Musica. Il proiettore sul fondale, illumina delle scritte :*

**Estate 1975**  
**Retro di un bar nei pressi del Forte Tiburtino.**  
*Sullo sfondo l'immagine dell'entrata di un bar al Tiburtino*

*La musica cessa. Luci soffuse in un ambiente scarno dove ci sono un tavolo e due sedie. Entrano in due. Un biondino claudicante di 16 anni, vestito male, sporco, con una birra in mano e il numero DUE di cui sopra, in giacca e cravatta.*

BIONDINO: Io so' venuto. Mo, però, me devi di' che cazzo voi da me?

DUE: Stai calmo, Biondino. Non c'è bisogno che ti agiti...

BIONDINO: Io nun è che m'aggito, me 'ncazzo...

DUE: Non c'è motivo, ti assicuro.

BIONDINO: E' che quanno sto vicino a 'na guardia, me rode er culo.

DUE: Hai bisogno di soldi?

BIONDINO: Anvedi... ma chi sei, 'n fenomeno?

DUE: Facciamo così. Le domande le faccio io e tu rispondi. Va bene?

BIONDINO: Famo che mo me ne vado?

DUE: Ma come, io ti voglio aiutare e tu mi tratti così?

BIONDINO: M' 'o mmagino che aiuto me dai...

DUE: Ricominciamo. Hai bisogno di soldi?

BIONDINO: Chi t'ha dato er nome mio e come m'hai trovato? ( *e dà una sorsata alla bottiglia di birra e rutta* )

DUE: Salute. Chi me l'ha dato? Sono una guardia, come dici tu, no? Mica sarà stato difficile. Sei piccolo, ma sei già famoso ( *e gli indica la gamba offesa* ).

BIONDINO: ...'A sparatoria de tre anni fa. L'amici tua m' hanno lasciato sto ricordino... ( *e si batte una mano sulla coscia* )

DUE: Te la sei cercata Biondino.

BIONDINO: See, lallero...

DUE: Andiamo avanti. Puoi fare un po' di grana. Ti va?

BIONDINO: Mo c'ho fame. Ordina quarcosa da magna'. Sta biretta m'ha aperto 'o stommaco

*DUE si alza e va verso il bar. Biondino, rimasto solo, sorseggia la sua birra. Rutta ancora. Dopo qualche istante DUE ritorna con un caffè e tramezzino su un piatto.*

DUE: ( *porgendoglielo* ) Tieni.

BIONDINO: Che d'è...? ( *aprendolo* ) Er tonno nun me piace...

DUE: ( *sorseggiando il caffè* ) Mangia e non rompere il cazzo. Non ho tempo per farti da balia. Devi contattare una persona per ridargli delle cose che ha perso.

BIONDINO: Chi?

DUE: ( *e gli mostra una fotografia* ) Questo.

BIONDINO: ( *prendendola con le mani e guardandola* ) Ammazza che faccia da stronzo. Chi è?

DUE: Un regista. Famoso.

BIONDINO: Sarà uno che sta 'ngranato, allora. Che s'è perso?

DUE: Due pizze di un film che ha appena finito di girare.

BIONDINO: Che so'?

DUE: Quei dischi dove avvolgono la pellicola di un film.

BIONDINO: E perché ce l'avrei io, 'ste pizze?

DUE: Questo non è importante. Le pizze le abbiamo noi. Tu devi solo metterti in contatto con lui e dirgli che gliele vuoi ridare.

BIONDINO: E perché nun je ridate voi?

DUE: Cazzi nostri.

BIONDINO: Gentile. E io che ce guadagno?

DUE: Chiedi 10 milioni, se le riuole.  
BIONDINO: Così tanto vargheno, 'ste pizze?  
DUE: Senza quelle, il film non lo può finire. Deve accettare per forza.  
BIONDINO: E quanto c'è pe me?  
DUE: 10 milioni.  
BIONDINO: Tutti? Allora chiedemoje de più.  
DUE: Non fare l'ingordo, Biondino. Accontentati. Prendi un sacco di soldi senza fare niente. Mica è male, no?  
BIONDINO: N' do lo trovo 'sto reggista?  
DUE: Dietro la foto c'è l'indirizzo e il numero di telefono. Tu lo chiami. Gli dici che hai le pizze del film che mancano, gli dai un appuntamento in un luogo appartato e fai lo scambio.  
BIONDINO: E lui ce viene?  
DUE: Certo. Gli piacciono i ragazzetti come te.  
BIONDINO: Pure frocio?  
DUE: Gusti.  
BIONDINO: Io coi froci 'n ce vado. Manco pe' sordi.  
DUE: A noi non interessa quello che ci fai. Lo devi contattare e fissare un appuntamento.  
BIONDINO: Ndove?  
DUE: All'Idroscalo. Tra Ostia e Fiumicino. Lo conosci?  
BIONDINO: 'o trovo... Ghieci mijoni?  
DUE: Sì. Non esagerare.  
BIONDINO: Si me chiede de ste pizze? Ndo' l'ho prese?  
DUE: Oh, la conversazione al telefono deve essere breve! "Le pizze del film che ti mancano, ce le ho io. Se le riuoi, vieni all'Idroscalo con 10 milioni".  
BIONDINO: Ma lo sa 'ndo' sta?  
DUE: Lo sa. Ha una baracca affittata lì. Ci porta i suoi ragazzini.  
BIONDINO: Sapete tutto...  
DUE: E' il mestiere nostro. Chiama da una cabina. Gli dai due giorni di tempo e poi lo richiami alla stessa ora, per la conferma.  
BIONDINO: Ve devo richiama'? A te, dico...  
DUE: No.  
BIONDINO: Manco pe ditte che ha accettato?  
DUE: Lo sappiamo se accetta. Tanto accetterà sicuramente.  
BIONDINO: Ma i sordi, li trova?  
DUE: Li trova, sta tranquillo.  
BIONDINO: E poi?  
DUE: Gli fissi un appuntamento all'Idroscalo.  
BIONDINO: Ho capito. E poi che faccio?  
DUE: Niente. Ti portiamo le pizze. Gliele consegnì. Ti prendi i soldi e te ne vai.  
BIONDINO: E basta?  
DUE: Per noi, sì.  
BIONDINO: Me parete matti... 'E pizze ce l'avete voi. Er contatto pure. A che ve servo io?  
DUE: Senti Biondino, io di soggetti come te ne trovo una folla. Se ti fanno schifo 10 milioni, me lo dici e te ne vai a fare in culo a quella fogna da dove sei uscito.  
BIONDINO: Aoh, nun te 'ncazza'. E' che io le cose le vojo vede' chiare, specie si me le dice 'na guardia.  
DUE: Guarda che io e te non ci siamo mai visti e non ci conosciamo. Se ho bisogno mi faccio vivo io. E adesso me ne vado perché mi hai veramente rotto il cazzo. E' tutto chiaro?  
BIONDINO: Paga er conto.

*Due si alza e se ne va. Il Biondino resta seduto da solo e da un morso al tramezzino*

Er tonno me fa caga'...

*e lo butta. Buio. Musica. Il proiettore sul fondale, illumina delle scritte :*

**Estate 1975**  
**Retro di un bar nei pressi di Setteville di Guidonia**

*La musica smette. Le luci si riaccendono. Luci soffuse. Entra il Biondino con un altro ragazzino. Sullo sfondo l'immagine di un bar a Guidonia. Sempre un tavolino e due sedie*

PELOSINO: A Bru', che ce porti du' bire?

*Da fuori scena si sente una voce*

VOCE: ...Viettele a pija...Sto solo!

PELOSINO: Ma li mortacci... 'N ce se po' più veni' a sto bare...

*Pelosino rientra a prendere le birre richieste. L'altro si siede aspettando. Pelosino torna in scena con due birre.*

Ngne va più de fa un cazzo a nessuno...

BIONDINO: Abbiti a 'o sprofonno, Pelosi'

PELOSINO: Tra 'n po se trasferimo ai Parioli... ( *e ridono grasso*). Tie' ( *e gli dà una delle birre*). A' salute. ( *e beve un sorso a canna*)

BIONDINO: Allora, Pelosi', me devi fa' sta chiamata. M'hanno detto che 'o conosci bene.

PELOSINO: 'O conosco sì. Er frocio che vie' sempre a piazza dei Cinquecento. Cerca i pischelli. Co' ghieci sacchi te fa 'na pompa e hai svortato 'a giornata.

BIONDINO: Ecco perché stai sempre ar bare de piazza Esedra...Ma è sicuro che 'o conosci bene o è n'artra cazzata?

PELOSINO: Ce so' annato quarche vorta. C'ha un 2000 GT.

BIONDINO: Ma è vero che è famoso?

PELOSINO: Mmazza...Fa quei firme co' a ggente de 'e baracche. Froci e mignotte...

BIONDINO: E lui te se ricorda..?

PELOSINO: Penso de sì. Dice che je piaccio troppo. Ma perché nun lo chiami tu?

BIONDINO: Primo. Coi froci n' ce vado. Secondo. Me serve uno che 'o conosce bene.

PELOSINO: 'O conosce bene pure Braciola. Quanno sta in bianco, lo foraggia. Cioè sempre. 'Na sera però ce s'è incazzato perché se lo voleva inculà'. E lui n' c'è stato.

BIONDINO: Braciola è 'n tossico. Lasselo sta. Chiacchiera troppo.

PELOSINO: E' vero. Mbeh, che je devo di'?

BIONDINO: Che le pizze der firme che je mancheno, ce l'hai tu e je le poi rifa' ave'.

PELOSINO: Che pizze?

BIONDINO: A pellicola, quanno giri er firme.

PELOSINO: Ah, se chiameno pizze? A Bio' ma che te sei messo a frega' i firme adesso?

BIONDINO: Nun l'ho prese io. M'hanno chiesto de fa sto favore.

PELOSINO: Ce paghenò?

BIONDINO: Pe te c'è un mijone.

PELOSINO: Cazzo...

BIONDINO: Ce stai?

PELOSINO: Te credo.

BIONDINO: Chiamelo.

PELOSINO: Mo?

BIONDINO: Cor telefono der bare. Je dici che le pizze der firme je le poi fa' riave' e se le rivole deve caccia' 10 mijoni. Uno sull'artro. Tra du' giorni lo richiami e te deve di' se accetta. Poi je damo appuntamento.

PELOSINO: Mmazza...10 mijoni?

BIONDINO: Ce stanno l'artri che c'hanno lavorato. Tu fai sta chiamata, un'artra tra du giorni e poi te levi dar cazzo. Sei pagato bene, me pare...

PELOSINO: Me ce metti su n'artro mezzo mijone?

BIONDINO: Nun esse' 'ngordo, Pelosi'. Du telefonate. Mezzo mijone a chiamata. Quanno t'aricapita?

PELOSINO: E pizze der firme, m'hai detto? E se vo' sape' de più? Come faccio a sapello? Che firme è?

BIONDINO: Dije 'a verità. Che t'hanno contattato. Che nun sai un cazzo. Che t'hanno chiesto de fa sta telefonata e devi avvertillo pe' lo scambio. Si lo vole fa'.

PELOSINO: Com'è che hai pensato a me?

BIONDINO: Perché sei sveijo e te fai li cazzi tua. Ma nun me ne fa' penti'. De sta storia nun ne devi parla' co nessuno. Nessuno. Hai capito?

PELOSINO: Damme er numero.

BIONDINO: Tie' ( e gli da la foto sul cui retro ci sono i recapiti)

PELOSINO: E si me chiede come faccio ad ave' er numero der telefono suo?

BIONDINO: Dije quello che te pare.

PELOSINO: Damme 'n gettone.

BIONDINO: Fattelo da' dar barista

PELOSINO: ( alzandosi dalla sedia e gridando verso l'interno) A Bru', che me dai 'n gettone?

*Buio. Musica. Appare sul fondo la scritta*

### **Estate 1975**

#### **In un imprecisato appartamento di Catania.**

*La musica cessa. Luci soffuse in un ambiente scarno dove ci sono un tavolo e due sedie. I due uomini dei Servizi entrano in scena e si mettono, Uno con occhiali da sole e Due di fronte. Sullo sfondo un'immagine di Catania*

DUE: Ha telefonato.

UNO: Ha fatto telefonare. Da un amichetto. Avevo detto di non coinvolgere nessun altro. Avete preso informazioni?

DUE: Certamente. E' un altro soggetto giusto. Un marchettaro. Vive a Guidonia, vicino Roma. Una nostra conoscenza.

UNO: Perché il Biondino ha delegato?

DUE: E' diffidente. E poi credo che cercasse uno che lo frequenta abitualmente.

UNO: Sì. Ho sentito la registrazione. Sono molto intimi. E che non volevo troppa gente in mezzo...

DUE: Siamo sempre nel giro dei marchettari e dei delinquenti. Alla fine sarà un delitto maturato tra prostituti.

UNO: Certo. Come avevamo stabilito. Però meno gente è coinvolta e più stiamo sicuri.

DUE: Le pizze ce le ho io. Ieri ho incontrato quello del montaggio che le aveva prese. Attenzione che il regista vorrebbe sporgere denuncia per furto...

UNO: ...Contro ignoti... Resta senza seguito.

DUE: Ovviamente. Pare che si sia incazzato molto, ma non sa che il furto lo abbiamo organizzato ad arte.

UNO: Meno male che quello del montaggio aveva il cognato indagato e ci ha chiesto il favore di tirarlo fuori.

DUE: Ho sentito il cancelliere. Il reato era quasi prescritto. Il processo non si sarebbe mai fatto.

UNO: Abbiamo fatto bella figura, con niente.

DUE: Ha parlato con i soggetti?

UNO: Sono pronti a partire, non appena gli diamo il via.

DUE: Con l'aereo in un'ora arrivano. E poi, da Fiumicino, l'Idroscalo è ad un tiro di schioppo.

UNO: Assolutamente niente aereo e niente treno. Devono venire in macchina. Non lasciamo tracce.

DUE: Dovranno partire il giorno prima...

UNO: Non è un problema. Saliranno a Roma in tre. Hanno una Fiat 125. E' comoda e non sarà troppo stress. Finita l'operazione se ne ritornano subito qui, senza aspettare altro. E' chiaro?

DUE: Chiarissimo. Io riparto dopodomani mattina. Ho appuntamento alla Magliana con quell'altro, il meccanico che ha una GT 2000 simile a quella del regista. C'avete parlato?

UNO: E' d'accordo. Gli spieghi ogni dettaglio. Lavoreremo con due macchine uguali per sviare ogni sospetto.

DUE: Per i soldi?

UNO: Solito trattamento.

DUE: Perfetto. Il regista sta continuando il suo romanzo?

UNO: Sembra che l'abbia sospeso. Adesso è impegnato con il film che sta ultimando. Cerca disperatamente di rimediare al furto delle pizze, con le inquadrature scartate, ma ha bisogno delle riprese che gli abbiamo fregato.

DUE: Il montatore mi ha fatto vedere il film girato. Una vera porcheria. Ci sono scene che danno il voltastomaco. Come fanno a dire che questo è un genio?

UNO: Fosse per me... Quando lo richiamerà, Pelosino?

DUE: Penso tra tre giorni, generale. Gli ha detto che era impegnato col montaggio. Ho sentito una telefonata al montaggio, con uno dei due fratelli, quello che gli fa da assistente. Uno che non sa né parlare, né starsi zitto.

UNO: Sì. Un altro borgataro.

DUE: Uno squallido.

UNO: Ho sentito la registrazione di varie telefonate. Lui è diffidente. Non crede che sia un furto, quello delle pizze mancanti. Sospetta di qualcuno nella troupe che gli voglia mettere il bastone tra le ruote. A noi va bene. Per essere precisi, è convinto che la sparizione sia stata ordinata dal produttore, perché sa che appena esce, pure questo film verrà sequestrato e gli creerà i soliti casini.

DUE: Che gliel'ha prodotto a fare?

UNO: Perché è un intellettuale di sinistra e tutti pensano che faccia solo cose intelligenti.

DUE: E questo basta?

UNO: Secondo me è pure un calcolo economico. Lo sa che il film lo vanno a vedere tutti. Anche se ci sono schifezze e maialate, la gente non se lo perde e lui fa incassi. Ma il produttore è preoccupato. Stanno sempre a litigare.

DUE: Vero...

UNO: L'ho sentito anche in altre telefonate, con l'attore ricetto, quello che usa sempre. Bisogna fare le cose perbene. Non deve sospettare nulla. Che venga all'appuntamento, convinto di riavere le pizze rubate.

DUE: Dell'altro, del Biondino, che ne facciamo?

UNO: Lasciamolo stare. Lo controlli da lontano. E' vero che non sa un cazzo, però è uno sveglio. Entra ed esce dalla galera. A 16 anni ha messo insieme un curriculum che neanche Al Capone... Ce ne potremmo servire per qualche altro lavoretto sporco.

DUE: Mi pare che non ci sia altro. Io vado. Ci sentiamo tra qualche giorno, dopo che ho parlato col meccanico.

*Buio. Musica. Appare sul fondo la scritta*

**13 Settembre 1975**  
**Roma. Officina meccanica alla Magliana**

*Sul fondo la foto dell'entrata di un'officina. Si riaccendono le luci. La musica cessa. A colloquio, DUE, di cui sopra e Tonino in tuta da meccanico, con uno straccio in mano che si pulisce nervosamente le mani.*

DUE: Ciao. Ti posso chiamare Tonino?

TONINO: Chiamame come cazzo te pare. Sbrigamose, chè nun me vojo fa' vede' in giro.

DUE: Tonino, hai capito bene quello che devi fare?

TONINO: A Sor mae', nun avemo ancora parlato de sordi...

DUE: Di quelli non ti devi preoccupare.

TONINO: Io 'nvece me preoccupo.

DUE: Te li facciamo avere sul tuo conto.

TONINO: Quando?

DUE: Il giorno dell'operazione.

TONINO: Come sete delicati, voi guardie. Operazione... Lo dovemo addobba' ...Me dovete convince'. Quello è n'amico mio da trent'anni...

DUE: Per noi è un'operazione.

TONINO: Sarà mejo che me squajio subito, appena amo fatto. Io nun vojio sapè un cazzo de quello che succede dopo. Chiaro?

DUE: Che ti importa? Il nome tuo non uscirà mai fuori.

TONINO: Qui in borgata le cose se fanno prima che succedeno. Pure i muri c'hanno l'orecchie. Sai quanto ce metteno a capi' che ce sta 'n mezzo Tonino? E poi qua, lui, 'o conoscheno tutti. S'è ripassato ogni ragazzetto. 'O sai come fa'? Ariva cor GT 2000; scenne, mette i foji da dieci sacchi sur cofano e dice: "chi li vole?" E quelli ce se fionneno sopra.

DUE: Lo sappiamo. A proposito la macchina tua è pronta?

TONINO: Precisa. E' 'na spada. Me rode er culo dovella abbandona'. C'acchiappavo bene...

DUE: Coi soldi che ti diamo te ne puoi comprare un'altra.

TONINO: 'N artro GT dumila? N'è 'a stessa cosa. E poi voio aricomincia' da capo. Vita nova. Maghina nova.

DUE: Lo vuoi un passaporto con un altro nome? Magari te ne vai via dall'Italia...

TONINO: Po esse'. Me piacerebbe anna' 'n Brasile: sole, mare e belle fregne. Come rimanemo?

DUE: Mi faccio vivo io. Ti chiamo il giorno prima

TONINO: Cioè, quando?

DUE: Quando abbiamo organizzato tutto. Devi aspettare una Fiat 125, nera, targata Catania al Ponte della Scafa.

TONINO: E poi?

DUE: Ti seguirà.

TONINO: E basta?

DUE: Ti dico tutto quando fissiamo il giorno. Adesso sarebbe inutile.

TONINO: E i sordi?

DUE: Ce li hai il giorno dopo sul conto. Non mi far ripetere le stesse cose.

TONINO: Famo a fidasse?

DUE: Ci dobbiamo fidare tutti e due. Questa è una cosa grossa. E delicata. Bisogna stare zitti con chiunque. Nessuno, dico nessuno, deve saper di questo contatto. Non ci siamo mai conosciuti. Se collabori, ti aiutiamo e ti facciamo una vita nuova. Niente più debiti, impicci e casini per andare avanti. Se fai lo stronzo ti facciamo passare la voglia di essere venuto al mondo.

TONINO: Senti, 'a moro, io n' c'ho 'n cazzo da perde'. Si nun trovo i sordi er giorno dopo, ve sputtano co' tutti e poi so' cazzi vostri.

DUE: Lo vedi allora che dobbiamo rispettare i patti? Tutto andrà nel verso giusto. Ciao.

*E se ne va. Buio. Musica. Sullo schermo appare una scritta*

**14 settembre 1975**  
**Retro di un bar nei pressi di Setteville di Guidonia**

*La musica smette. Le luci si riaccendono. Luci soffuse. Sullo sfondo l'immagine di un bar a Guidonia. Sempre un tavolino e due sedie. Biondino e Pelosino.*

BIONDINO: Ma io che t'avo detto?

PELOSINO: Braciola, me rompe sempre er cazzo che c'ha bisogno de sordi...

BIONDINO: Nun me piaciono i tossici. E' uno che chiacchiera e racconta tutto in giro. Sta cosa è delicata. Io non c'ho capito gnente, ma c'è sotto quarcosa de grosso. Te pare che ce chiedono solo de fa 'no scambio de sordi cor firme? Quelli c'hanno 'n mente artro. Ogni vorta che 'nformo, me risponneno sempre: "cazzi nostra"...

PELOSINO: So' guardie...

BIONDINO: Nun esse' stronzo, Pelosi'. Raggiona. 'Sta cosa nun è quello che sembra. Bisogna fasse i cazzi nostri e tu vai a di' tutto a Braciola? Come minimo lo dice ar fratello. E già semo in quattro. Se 'o mettemo sur giornale, famo prima.

PELOSINO: E' che lui, er frocio, lo conosce bene. C'è annato un zacco de vorte. Ce fa comodo.

BIONDINO: Ma de che? Ammazzete che sercio che sei... Che j'hai detto?

PELOSINO: ...e che j'ho detto... dello scambio.

BIONDINO: Pure dei sordi?

PELOSINO: Sì.

BIONDINO: Tacci tua... Mo n' s'ò levamo più dar cazzo...

PELOSINO: Magara ce conviene. 'o conosce mejo. Se fida. Si ce sta 'n mezzo lui, er frocio accetta de sicuro.

BIONDINO: Ma n' c'aveva litigato?

PELOSINO: C'ha fatto pace. Capirai, Braciola sta a la canna der gasse, te pare che rinuncia a ghieci sacchi pe' fasse fa 'na pompa? Praticamente, so' fidanzati ( *e ride grasso* ).

BIONDINO: ( *sempre serio* ) A Pelosi', sia chiaro. Io a Braciola nun je do gnente. Si je voi da'quarcosa della parte tua, pe' me stamo bene così. L'avo detto a te. Si volevo lui, j' 'o chiedevo direttamente.

PELOSINO: Due, tre pijotte...

BIONDINO: Dajele, ma dei sordi tua. Io n' vojjo sape' 'n cazzo...

PELOSINO: A Bio', famo così. Si se le merita e ce da' na mano veramente, due, tre pijotte damojele. Sennò se la pija 'nder culo.

BIONDINO: Guarda che se Braciola comincia a raccontà in giro sta storia, io prima tiro a te e poi a lui. E' chiaro? Ve vengo a cerca' e 'o sai che n' ce metto un cazzo...

PELOSINO: Tranquillo, Bio'.

*Entra Braciola*

BRACIOLA: Ecchime. So' arivato ar volo. M'ha telefonato er frocio.

PELOSINO: Aoh, a Bracio'...

BIONDINO: Quanno?

BRACIOLA: Ieri sera. Ha detto si ce vedevamo.

BIONDINO: E te?

BRACIOLA: Se semo visti. M'ha chiesto der firme. Si sapevo quarcosa.

BIONDINO: E te?

PELOSINO: J'hai detto de sì?

BIONDINO: ( *minaccioso verso Pelosino* ) Zitto. ( *minaccioso verso Braciola* ) Bracio', dimme 'a verità.

BRACIOLA: Giuro. J' ho detto che me informavo. ( *rivolto a Pelosino* ) Dice che j'hai telefonato e che sapevi come ridaje i pezzi der firme che sta a fa'e j'hanno fregato. Vole sapenne de più. Chi c'è dietro e come so' arivati a te.

BIONDINO: E te che j'hai detto?

BRACIOLA: Ho fatto finta che n' sapevo un cazzo. E in effetti nun so un cazzo...

BIONDINO: C'ha creduto?

BRACIOLA: Penzo de sì.

PELOSINO: Bravo.

BIONDINO: Bravo, sto cazzo! Quello mica piscia dar ginocchio. Lo sta a capi' che lo vonno incula'!

BRACIOLA: Mica je dispiace ( *e ride con Pelosino* )

BIONDINO: Sete du' stronzi. Si quello capisce che lo vonno incula', nun accetta più de fa' 'o scambio e addio sordi. N' c'arivate? Bisogna convincelo.

PELOSINO: Che famo?

BIONDINO: Arichiamelo Bracio'. Stacce in contatto. Fallo parlà er più possibile. Fino a quando nun ce dicono de fa lo scambio.

BRACIOLA: Je posso di' che ho sentito Pelosino?

BIONDINO: A sto punto, sì. Dije però che pure lui n' sa un cazzo. Che riceve informazioni da gente der norde e che ancora nun j'hanno consegnato le pizze der firme. E appena sai quarcosa je lo dici subito.

BRACIOLA: Che pizze?

BIONDINO: ( *infastidito* ) A Bracio', se chiameno così. Nun lo devi molla'. Chiaro?

BRACIOLA: Senti, s'arimedia quarcosa pe' me?

BIONDINO: Vedemo.

BRACIOLA: Grazie a Bio'. C'ho bisogno.

BIONDINO: Bracio', tu c'hai 'na bocca come 'na ciavatta. Si n' te fai li cazzi tua e vai a racconta' 'sta storia in giro, te sfonno. Hai capito bene?

BRACIOLA: Ho capito, ho capito.

BIONDINO: Se sentimo domani. C'ho n'appuntamento.

*Ed esce. Buio. Musica. Sullo sfondo compare una scritta*

**14 settembre 1975**

**Roma. Officina meccanica di Tonino, alla Magliana**

*Sul fondo la foto dell'entrata dell'officina. Si riaccendono le luci. La musica cessa. A colloquio, DUE, Tonino e Biondino.*

DUE: Era proprio necessario mettere in mezzo questo "Braciola"?

BIONDINO: Ce conveniva, perché lui, er frocio, lo conosce mejo de Pelosino. Stamo a aspettà la risposta e poi fissamo l'appuntamento all'Idroscalo.

TONINO: Ma ce viene?

DUE: Ci viene. Ci viene. I pezzi mancanti gli interessano troppo. Non ce la fa a montare il film con gli scarti delle riprese.

BIONDINO: Lui ( *indicando Tonino* ), che deve fa'?

TONINO: Devo sta' 'n campana ai stronzetti come te...

BIONDINO: Io nun me movo si nun so quello che devo fa' ...e co' chi.

DUE: Ci serve una seconda macchina. Uguale a quella del regista.

BIONDINO: Lui ce l'ha?

TONINO: Ma n' t'hanno 'nsegnato che te devi fa' li cazzi tua?

BIONDINO: So' li cazzi mia. Nun m'avete detto tutto. E n'ho capito che je dovete fa' ar frocio.

DUE: Sei pagato per portarlo all'Idroscalo. E basta.

BIONDINO: Perché all'Idroscalo? Ce so' un botto de baracche e pure n' sacco de gente. Ce so stato du' giorni fa. C'è pure un campetto de carcio. N'c'era 'n posto più niscosto pe' fa' sto scambio?

TONINO: Pe menaje, va bene qualunque posto.

BIONDINO: Menaje..?

DUE: Tonino!

TONINO: Che te pensavi, che facevamo 'na festa.?

BIONDINO: Tacci vostra. Allora 10 sacchi nun basteno più.

DUE: Il tuo compito finisce quando ce lo porti all'Idroscalo e gli consegni le pizze dietro i soldi pattuiti. Poi te ne puoi andare tranquillamente. Quello che succede dopo non ti riguarda.

TONINO: Er piscello è delicato de stommaco...

BIONDINO: ( *a Tonino e gli va addosso per picchiarlo*) A, stronzo! Ma tu lo sai co' chi stai a parla'? Io te rompo er culo e poi te piscio addosso...

DUE: ( *dividendoli* ) State buoni.

BIONDINO: Leveme 'sto stronzo de torno. A me nun me ne frega de quello che je fate. Ma si me mettete 'n mezzo vojo sape' tutto. Quello è famoso. T'ò mmagini er casino che succede dopo? Amo fatto telefonate. Amo lasciato tracce. Ce mettono cazzi a risali' a noi.

DUE: Agli altri due, semmai. Tu non figuri mai.

BIONDINO: Quelli so' amici mia. Fanno presto a fa' er collegamento. Certe notizie, 'n borgata, voleno. Me dovete avverti'. Solo 10 sacchi, so' pochi.

TONINO: Nun fa' l'ingordo, pise'...

DUE: Biondino, i patti vanno rispettati. O così o niente. Fai in tempo a ritirarti.

BIONDINO: Quali patti? Mica m'avete detto quello che volete fa'.

DUE: Non ti riguarda

BIONDINO: Che ce fate co' n'artra maghina uguale?

DUE: Non ti riguarda, Biondino. Tu devi solo fare lo scambio. Ti prendi i sordi del riscatto e te ne vai.

BIONDINO: Come?

DUE: Che vuol dire?

BIONDINO: Come me ne vado? Dall'Idroscalo al Tiburtino ce stanno 'n botto de kilometri.

DUE: Ti arrangi.

BIONDINO: A quell'ora?

DUE: A quell'ora.

BIONDINO: Nun me piace 'sta storia e nun me piacete manco voi due.

TONINO: Peccato, me volevo sposa'...

BIONDINO: ( *rivolto a DUE*) Io mica ve capisco. Sete tanto ntelligenti, capite tutto, sapete ogni cosa e poi ve servite de 'n farlocco, come questo ( *indicando Tonino*)?

TONINO: ( *rispondendo*) 'Nfatti. M' 'o domannavo pure io appena sei entrato.

DUE: Tranquilli. Non è il momento di litigare. Ognuno deve fare la parte sua. E' stabilito ogni dettaglio. Se fate come vi si dice, la vostra vita cambierà e saremo tutti contenti. ( *Guardandogli la mano*) che bell'anello, Biondino...

BIONDINO: Te piace?

DUE: Molto. Me lo fai vedere?

BIONDINO: E' dell'Esercito Americano. ( *se lo sfilava dal dito e glielo porge*)

DUE: Bello. Se te lo chiedo me lo presti?

BIONDINO: Basta che m' 'o ridai...

*Musica. Buio. Il proiettore illumina una scritta*

## **15 settembre 1975** **Retro di un bar in via Tiburtina**

*La musica smette. Le luci si riaccendono. In scena: Due, Braciola, Pelosino e Biondino. Sullo sfondo l'immagine di un bar a via Tiburtina. Sempre un tavolino e due sedie. Due e Biondino seduti, gli altri in piedi.*

DUE: Allora, dobbiamo stabilire i compiti precisamente... Le pizze, ce l'hanno Braciola e suo fratello...

BRACIOLA: Oh, io n' c' ho 'n cazzo...

DUE: Questo è quello che sa il regista, abbiamo detto. Dove sta tuo fratello?  
BRACIOLA: Sta a letto co' 'n po de febbre, ma s'aripija  
PELOSINO: Senti, a coso... come te chiami?  
DUE: Non mi chiamo. Niente nomi.  
PELOSINO: Vabbè, a coso...quanno je devo telefona'?'  
DUE: Adesso  
PELOSINO: E che je dico?  
DUE: Gli dai appuntamento sabato prossimo, giorno per fare lo scambio. Che portasse i soldi.  
PELOSINO: Sabato prossimo è 12...  
BIONDINO: 11. 11 ottobre.  
BRACIOLA: Sì, è 11. Er compleanno de mi padre...  
DUE: Dai, fammi sentire che gli dici.  
PELOSINO: ( *ripetendo* ) “ hanno telefonato. So' pronti a fa' lo scambio. 'e pizze 'e danno ai Braciola all'Idroscalo, davanti er campetto de carcio. Porta i sordi e te piji i pezzi der firme che te mancheno.”  
DUE: Dove glielo dai l'appuntamento?  
PELOSINO: All'Idroscalo, no?  
DUE: No. Vi devono vedere tutti. Deve sembrare una marchetta.  
PELOSINO: Allora a p.zza Esedra. Alle ghieci e mezzo -undici de sera, c'è 'na caciara de gente...  
DUE: Va bene.  
BIONDINO: E io?  
DUE: Tu vai con lui. Tanto il regista non ti conosce.  
PELOSINO: ( *al Biondino* ) Così pare che quello che ha organizzato er furto, sei te...  
BIONDINO: ( *titubante* ) Vabbè. Poi vedemo...  
BRACIOLA: 'Nvece io e mi fratello?  
DUE: Voi andate direttamente all'Idroscalo, vi mettete dietro il campetto di calcio e aspettate loro (  *rivolto a Pelosino e Biondino* ) che arriveranno a mezzanotte.  
BRACIOLA: Come c'arivamo a Fiumicino pe' mezzanotte?  
DUE: Cazzi vostri  
BIONDINO: E rubete 'na moto, no?  
BRACIOLA: ( *titubante* ) Pure?  
BIONDINO: Aoh, questo è 'na guardia. N'hai capito?  
BRACIOLA: Potemo fa' come ce pare?  
PELOSINO: A, Bracio', n'hai sentito? Cazzi vostra.  
DUE: Dovete percorrere la via Ostiense, però. E' fondamentale.  
PELOSINO: Guida lui. Mica lo potemo obbliga'...  
BRACIOLA: State manzi. Fa sempre l'Ostiense per anna' all'Idroscalo.  
BIONDINO: Allora famo così. ( *A Pelosino* ) All'appuntamento ce vai te da solo e je dici che dovete pijamme pe' strada e me faccio trova' a Via Ostiense, ai Mercati Generali.  
BRACIOLA: C'è 'n ristorante lì de fronte. Lui ce va sempre. Me c'ha portato 'n zacco de vorte...  
DUE: Fate come volete, basta che rispettiate il piano. Prima di Ponte Marconi vi si accoderà un'Alfa GT quasi uguale a quella del regista. Lui non se ne deve accorgere, ma vi seguirà fino all'Idroscalo.  
BIONDINO: ...Quella der meccanico alla Magliana...  
DUE: Appunto. Tutti insieme arriverete al campetto di calcio. Noi nel frattempo, diamo le pizze del film ai fratelli. Fate lo scambio. Prendete i soldi e ve ne andate. Fine.  
BIONDINO: Er meccanico?  
DUE: Non è cosa che ti riguarda. Tu devi pensare solo a loro.  
BIONDINO: Ah, nun je dovemo mena'..? Ar frocio, dico... Perché l'artro giorno...  
DUE: Non si mena nessuno.  
BRACIOLA: Che meni? Er frocio è forte. Si te pija, te spacca

DUE: Io me ne vado. Mi tengo in contatto con il Biondino. ( *A Pelosino*) Fai la telefonata. Braciola, è capace che il regista chiami te, subito dopo. Reggi il gioco. Mi raccomando

BRACIOLA: E si me vole vede'?

DUE: Ci vai. E devi essere convincente. Guardate, tutti, che quello non è stupido. Deve capire che va a fare uno scambio.

BIONDINO: N'è che ce poi allunga' 'n par de pijotte? Pe le spese...

*Due tira fuori dalla tasca trecentomila lire, le mette sul tavolo e se ne va. I tre restano soli.*

BRACIOLA: Pe' i sordi, come famo, Bio'?

PELOSINO: Dividemose quarcosa. Io sto 'n bianco arovinato...

BRACIOLA: Te..? A Bio' quarcosa ce serve.

BIONDINO: Si te do du' spicci, ce vai subito a pija' la robba e oggi pomeriggio ristai accannato n'artra vorta.

BRACIOLA: Senza 'n cazzo, divento scemo. C' o sai...

PELOSINO: Caccia du' spicci, a Bio'. 'N finale pe' ogni lavoro, ce vo' n anticipo...

*Il Biondino, dopo una piccola pausa di riflessione, mette sul tavolo due banconote da cinquantamila, prendendole da quelle appena consegnate*

BIONDINO: Fateveli basta'

*Buio. Musica. Sullo sfondo compare una scritta*

**17 settembre 1975**  
**In un imprecisato appartamento di Catania.**

*La musica cessa. Luci soffuse in un ambiente scarno dove ci sono un tavolo e due sedie. Due uomini dei Servizi a colloquio, uno di spalle al pubblico e l'altro di fronte. Sullo sfondo un'immagine di Catania*

DUE: Hanno arrestato il Biondino

UNO: Che ha fatto?

DUE: Una rapina.

UNO: Questo Biondino, è un ragazzino, ma ha preso in mano tutta l'organizzazione.

DUE: Lo controlliamo, Generale.

UNO: E' uno che si vuole tirare fuori. Un paraculo. Non si vuole far coinvolgere in questa faccenda. Ci potrebbe dare qualche dispiacere?

DUE: Ma, no. Ci ha chiesto favori. Abbiamo in pugno anche lui.

UNO: Sì, però, non mi fido. Facciamo qualcosa per incastrarlo.

DUE: Prima bisogna farlo uscire.

UNO: Me ne occupo io. E' a Casal del Marmo?

DUE: Sì.

UNO: Lo facciamo uscire e poi diamo il via all'operazione. Voglio che partecipi. E voglio che lasciamo qualche traccia della sua partecipazione.

DUE: Come?

UNO: Prenda qualcosa che gli appartiene e la lasciamo all'Idroscalo.

DUE: Così, in caso, gli inquirenti possono risalire a lui.

UNO: Ci serve qualcosa di personale per tenerlo legato a noi, casomai gli venisse in mente di fare il matto..

DUE: Ci ho pensato io. Ha un anello molto vistoso e ho chiesto che me lo presti.

UNO: Un anello? Che tipo di anello?

DUE: Questo. ( *e glielo mostra*) Dice che è delle Forze Armate Americane.

UNO: ( *osservandolo* ) Mmmh... Non basta. Un anello così lo puoi trovare facilmente nei mercatini dell'usato. Un avvocato qualunque ci smonterebbe la prova della sua presenza in un batter d'occhio.  
DUE: Troverò qualche altro oggetto personale.  
UNO: Il Biondino zoppica. E' probabile che usi il plantare. Prendiamo un suo plantare e lo lasciamo nella scena. Quello è suo personale e non può essere di altri.  
DUE: Giusto. Mando qualcuno?  
UNO: Non sarà difficile. Vive in una roulotte, gliene prendiamo uno, forse nemmeno se ne accorge.  
DUE: E l'anello? Se me lo chiede quando esce?  
UNO: Teniamocelo. E' meglio.  
DUE: Va bene.  
UNO: Intanto Pelosino ha telefonato ed ha fissato l'appuntamento col regista.  
DUE: Sì, per il giorno 20. Ha chiesto tempo per mettere insieme i contanti.  
UNO: Dica a quei derelitti di accettare. Ma all'ultimo momento facciamo saltare l'appuntamento. Una prova generale. Voglio verificare che venga solo e poi rifissiamo un nuovo appuntamento subito dopo, appena faccio uscire il Biondino.  
DUE: Va bene.  
UNO: Il regista è sempre seguito?  
DUE: Ha una macchina incollata addosso 24 ore su 24.  
UNO: Ha iniziato a scrivere un nuovo capitolo del suo fottuto romanzo. Sta spingendo sull'acceleratore. E' arrivato a collegare la nostra organizzazione al colpo di stato di cinque anni fa, attraverso la morte di Mattei. Si è spinto anche oltre dove era arrivato il giornalista che abbiamo fatto sparire.  
DUE: Glielo rubiamo.  
UNO: Non ancora. Non sappiamo se ne ha fatto copie. Dobbiamo intervenire presto, sennò questo fa scoppiare un casino e poi si immagina quello che succede?

*Buio. Musica. Appare una scritta*

**1 novembre 1975**  
**Retro del un bar al Forte Tiburtino.**

*La musica cessa. Sullo sfondo un'immagine dell'entrata di un bar a Tiburtino. Biondino, Pelosino, Braciola e Tonino.*

BRACIOLA: Com'era ar gabbio, Bio'?  
BIONDINO: Bene. So' tutti amici.  
PELOSINO: Ce sei stato poco.  
BIONDINO: Questi so' forti. M'hanno fatto esci' a palla.  
BRACIOLA: Quanno?  
BIONDINO: Ieri. Aoh, allora è pe' stasera...  
PELOSINO: Ma n'è che ce ristoppeno n'artra vorta?  
BIONDINO: A guardia dice de sta' pronti. Se dovemo move'.  
TONINO: Ma tu chi cazzo sei? Er capo?  
BIONDINO: E allora? Ricevo istruzioni e devo da mette' tutti d'accordo. Si n' te sta bene, te ne vai affanculo n da' sei venuto.  
BRACIOLA: Daje, discutemo dopo.  
BIONDINO: Pelosino va a piazza Esedra alle 10 e se 'ncontra cor frocio...  
PELOSINO: ...E me devo fa' vede' da tutti...  
BRACIOLA: C'è sempre 'n zacco de gente, n'è difficile.  
PELOSINO: E si ce vie' addosso quarcuno? Ce so' 'n zacco de pischelli che quanno lo vedono pensano a fasse da' 'n po' de sordi...  
BIONDINO: Quello mo sta a penza' ai pezzi der firme che je mancheno, nun se incula nessuno. Pelosino je dice che bisogna anna' a prenne uno a via Ostiense che è quello che conosce chi je li deve rida'.

PELOSINO: Che saresti te...

BIONDINO: Che so' io. V'aspetto davanti ai Mercati Generali. Me caricate in maghina pure a me e se ne annamo all'Idroscalo. Durante er percorso c'aggancia Tonino e ce segue fino all'Idroscalo.

PELOSINO: Io n'ho capito lui ( *rivolto a Tonino*), che ce viene a fa'...

TONINO: Ma n' c'è nessuno che se fa li cazzi sua da 'ste parti?

BIONDINO: Oh...Così m'è stato detto e così famo.

BRACIOLA: Io e mi fratello 'nvece, annamo diretti a Fiumicino

BIONDINO: Trovete un motorino.

BRACIOLA: Ma si me pijo 'na maghina, n'è mejo?

BIONDINO: Ho detto un motorino. Nun comincia' a rompe' er cazzo, Bracio'...

BRACIOLA: Se cagamo sotto dar freddo. Mi' fratello ancora tossisce...

BIONDINO: Insistisci? C'hai na faccia da stronzetto. Si te vede madama pe' strada, 'o capisce che n' ce poi ave' a patente. E te ferma. Te la voi rischia'?

BRACIOLA: Vabbè. Amo trovato un Gilera. Sta sempre parcheggiato a Portonaccio. C'ha un lucchetto micio micio. Più tardi se l'annamo a pija'.

BIONDINO: Bene. Allora avete capito tutto. Mo levateve dar cazzo che devo parla' co' Tonino.

PELOSINO: Ciao, Bio'...

BRACIOLA: Se vedemo, Bio'.

*Ed escono. Biondino resta con Tonino.*

BIONDINO: Devi aspetta' i siciliani. Sanno la maghina tua e la targa

TONINO : Lo so. So' in tre. Ma 'n dove?

BIONDINO: Nun te preoccupa'. T'agganciano loro

TONINO: Alla fine semo 'na folla. Te, er piscello, i du' fratelli e noi quattro. N' semo troppi?

BIONDINO: La guardia m'ha spiegato. Aspettate che famo lo scambio, poi loro escheno dall'ombra e zompeno addosso ar frocio. Tu je devi da' 'na mano, perché quello è bono a difendese e mena forte.

TONINO: Ho capito. Je dovemo mena'. Ma bisogna spaventallo bene, perché quello me conosce e dopo me denuncia. Io l'ho detto un zacco de vorte. Vabbè che scappo 'n Brasile, ma è sempre un rischio.

BIONDINO: ...Guarda che quello dar campetto, deve usci' co le gambe davanti...

TONINO: ...Bisogna ammazzallo..?

BIONDINO: Che cazzo ce venivano a fa', quelli, da Catania? A trova' gente che mena, eravamo boni pure noi...

TONINO: Eh, vabbe'... ma così... nun s'era detto...

BIONDINO: ...'n te la senti?

TONINO: N'è che 'n me la sento...E' che semo amici da tant'anni... Lo conosco. Con me s'è sempre comportato bene.

BIONDINO: Oh, si n' te sta più bene dillo mo'. Te levi e troviamo 'n artro. Però, sia chiaro, nun piji più 'n cazzo...

TONINO: Nun posso manco rinuncia' a li sordi. C'ho la merda fino all'occhi...

BIONDINO: Me l'ha detto la guardia.

TONINO: 'Na cifra de buffi. Devo da' i sordi a mezza Roma. E è tutta gente 'nfame che prima te stacca 'n dito e poi te chiede si hai portato i sordi.

BIONDINO: Devi decide' te...

TONINO: ( *combattuto* ) Vabbe'...

BIONDINO: Sicuro?

TONINO: V'aspetto stasera a Ponte Marconi. Sto lì dalle 11

*Buio. Musica. Compare una scritta*

**1 novembre 1975 ore 23,55**  
**Idroscalo, tra Ostia e Fiumicino**

*La musica si abbassa per far posto ad una registrazione di grida*

Aiuto, mamma, mi ammazzano! Mamma... Aiuto!

Zitto, 'arruso. Schifoso fetente comunista. Hai finito di scassare la minchia con tutte le tue ricerche

*Sul fondo, nella penombra, tre persone, di spalle al pubblico, assolutamente non identificabili, simulano una feroce lotta, un pestaggio. Le voci smettono, ma i soggetti di spalle, continuano a picchiare. Compare il Biondino al proscenio con Due. Luce su di loro. Si spegne la luce sui picchiatori.*

BIONDINO: Ate finito?

DUE: Non so se sia morto. Bisogna essere sicuri.

*Arriva Pelosino visibilmente agitato*

PELOSINO: Aoh, ma che cazzo state a fa? Manco l'avemo fatto lo scambio, che quelli je so zompati addosso, l'hanno tirato fori dar GT e lo stanno a ammazza' a bastonate...

DUE: Levati da torno. Aspetta che finiamo.

PELOSINO: Ma nun s'era parlato d'ammazzallo. Io n'ce sto! ( *urlando istericamente* ) Vojo anna' via. Vojo anna' via!

DUE: ( *al Biondino* ) Ci pensi tu?

BIONDINO: A Pelosi'. Sta bono. E' tutto organizzato.

DUE: ( *al Biondino* ) Colpiscilo.

BIONDINO: Perché?

DUE: Deve sembrare una colluttazione.

*Biondino colpisce Pelosino con un pugno, che cade e resta svenuto a terra*

BIONDINO: Mo?

DUE: Chiama Tonino, ma prima va dai siciliani e digli che se ne ritornassero a Catania. Adesso.

*Biondino se ne va. Arriva Braciola*

BRACIOLA: Mmazza... l'hanno pistato come l'uva. Me sa che è morto. Come 'o famo 'o scambio? E i sordi?

DUE: Non ti preoccupare.

BRACIOLA: C'ho le pizze der firme. Che ce devo fa?

DUE: Dammele.

BRACIOLA: Mo?

DUE: E quando..?

BRACIOLA: Che ne so? ( *solo ora si accorge di Pelosino a terra* ) Aho, ma che j'è successo?

DUE: Si è sentito male. Forse è debole di stomaco.

BRACIOLA: ( *sospettoso* ) Ma che state a fa? Quello che sta a succede' non me piace pe gnente...

*Torna il Biondino*

BIONDINO: I siciliani se ne so' annati. Ereno tutti zozzi de sangue.

DUE: Strada facendo si puliranno.

BIONDINO: Guarda che er frocio respira ancora. Piano ma respira. Nun so ancora pe' quanto.

BRACIOLA: A Bio', ma n' o vedi Pelosino?

BIONDINO: J' ho dato 'na pigna.

BRACIOLA: Ah, ma allora n'è vero che s'è sentito male? Ma se svejia?

BIONDINO: Se svejia, se svejia.

DUE: ( a Biondino ) chiama Tonino.

BRACIOLA ( fermndolo ) Aspe'... I sordi?

DUE: ( A Braciola ) Dove sta tuo fratello?

BRACIOLA: E' rimasto là. Controlla che n' vie' nessuno. E' pieno de baracche, qua.

DUE: Rimontate sul motorino e tornatevene a Roma

BRACIOLA: Tutto sto casino, pe' resta' 'n bianco?

DUE: ( Levandosi un po di soldi dalla tasca glieli dà ) Vattene. Accendete il motorino appena uscite fuori da qui. Non fate casino.

BRACIOLA: Più de quello ch'avete fatto voi..?

BIONDINO: Hai sentito? Levete dar cazzo, Bracio'.

BRACIOLA: Je devo rida' le pizze...

DUE: ( a Biondino ) Chiama Tonino

*Braciola esce. E Biondino si allontana con lui*

BIONDINO: Bracio' me raccomando... ( e fa il gesto di chiudersi le labbra con due dita, per dire che deve stare zitto )

*Arriva Tonino.*

TONINO: Mmazza... manco le bestie. Ma n' se poteva tiraje du' botte co' a pistola

DUE: Faceva troppo casino.

TONINO: N' ce l'avete i silenziatori?

DUE: Deve sembrare una colluttazione. Senti, prendi il tuo GT e passa sopra al corpo

TONINO: Perché? Sarà gia' morto...

DUE: Dobbiamo essere sicuri. Vai a prendere la macchina e fa quello che ti ho detto.

TONINO: Io? ...Nun m' 'a sento.

DUE: Tu fai quello che ti dico di fare, senza discussioni e senza ma. Chiaro? Deve essere fatto con la tua macchina.

TONINO: Ma quello è amico mio. Lo conosco da 30 anni... Io me credevo che je dovevamo da' du' pizze e basta...

*Arriva Biondino*

BIONDINO: Sbrigamose che qui potrebbe ariva' quarcuno all'improvviso. Le pizze... ( e gli da le due pizze )

DUE: ( prendendo le pizze ) Fino a domattina da queste baracche non esce nessuno. Ci siamo messi d'accordo noi con questi qui. Piuttosto, lui... ( indicando Tonino )

BIONDINO: ... Che c'ha?

DUE: Si fa venire gli scrupoli.

BIONDINO: N' vole più fallo?

TONINO: Non è che nun vojo... E' che...

BIONDINO: Vabbè, lo faccio io. Damme le chiavi.

TONINO: Aspe' Ragionamo...

BIONDINO: Damme ste chiavi.

TONINO: Stanno attaccate. Ma sei bono?

BIONDINO: Ce vonno cazzi a accenne e mette 'a prima... ( a Due ) Aoh, sia chiaro, i sordi sua me li becco io...

DUE: Basta che ci sbrighiamo

*Biondino esce*

TONINO: ( *guardando Pelosino ancora a terra* ) Oh, e questo?

DUE: Ha avuto un colpo di sonno.

TONINO: Ma che avete ammazzato pure lui? Senti, io pe' 'sta faccenna... volevo ditte...sì, è vero che me so' tirato 'ndietro, però, a maghina è mia...Vojo di' che 'n po' de parte, l'ho fatta...Nun è che me poi fa fori der tutto...

*Si sente un rumore come di uno scontro.*

Mortacci sua. C'ha fatto? E' ito a sbatte?

*E fa per andare a vedere, ma Due lo ferma*

DUE: Non ti interessa.

TONINO: Ma la maghina...

DUE: Non ti interessa. La macchina tua ce la siamo comprati noi stasera.

TONINO: Quello è 'n pischello, n'è bono. N' c'ha manco 'a patente

DUE: Ci potevi andare tu, al posto suo.

TONINO: 'O so. Me dispiace. E' che all'urtimo...

*Ritorna Biondino.*

BIONDINO: Fatto.

DUE: Cos'è stato quel rumore?

BIONDINO: Je so passato sopra e pe' sfriziona' so' ito a sbatte sur palo de 'a recinzione,

TONINO: A maghina s'è rotta?

BIONDINO: Sti cazzi.

DUE: Hai fatto bene tutto?

BIONDINO: Je so passato sopra du' vorte. In avanti e poi de retromarcia

DUE: Bene. Sarà sicuramente morto. Tonino, prendi la macchina tua e torna a casa.

TONINO: ( *a Biondino* ) Ma funziona?

BIONDINO: E' solo ammaccata davanti.

DUE: ( *a Tonino* ) Portala da un carrozziere e la fai riparare. Uno di cui ti fidi.

TONINO: ( *a Due* ) Senti, io...

DUE: Vattene. Mi faccio vivo io.

*Tonino va via*

( *parlando di Pelosino* ) Sveglialo.

*Biondino lo sveglia con piccoli buffetti*

PELOSINO: Tacci tua...m'hai dato 'na pigna...

BIONDINO: Stavi a fa' er matto...

DUE: ( *a Pelosino* ) Stai bene? Vai nella macchina del regista. Sotto il tappetino trovi i dieci milioni in contanti che servivano per lo scambio. Portali qui.

PELOSINO: ( *Toccandosi la guancia* ) 'Cci tua Bio'. M'hai rincojionito... Ma er frocio?

DUE: Vai a prendere i soldi.

*Ed esce*

DUE: Adesso te lo carichi sulla macchina del regista e appena fuori da qui trovi il modo di scaricarlo e lo lasci per strada.

BIONDINO: E io che faccio?

DUE: Te ne torni a Roma e la macchina la fai sparire. La fai sparire! E' chiaro?

BIONDINO: E lui?

DUE: Abbiamo allertato una pattuglia di Carabinieri. Appena fuori da qui e una volta che rimane solo, lo fermano.

BIONDINO: Lo sa quello che deve dire?

DUE: Ci penso io.

*Ritorna Pelosino coi soldi in mano*

PELOSINO: C'è er frocio, morto! Un mare de sangue. Mmazza che schifo. C'avevate ragione. I sordi staveno sotto ar tappetino. Eccoli.

DUE: ( *a Biondino*) Prendili. ( *Biondino li prende*). Dagli due milioni.

PELOSINO: S'era detto uno solo.

DUE: Dagliene due. E zitto.

*Biondino conta due milioni e li dà a Pelosino.*

Allora. Nessuno sa dei Siciliani, del Biondino e dei fratelli Braciola. Hanno visto solo te ( *rivolto a Pelosino*). Per tutti, il regista ti ha rimorchiato a p.zza Esedra. Ti ha portato qui. Avete avuto un rapporto. Poi lui ha voluto incularti, ma tu non ci sei stato ed avete litigato. Avete fatto a botte e tu ti sei difeso con... cerca un bastone, qualcosa...

PELOSINO: Ce stanno du legni fracichi, che c'è scritto sopra 'a via.

DUE: Vanno bene.

PELOSINO: Ma che, vanno bene...? J'avrei menato co' du' legni fracichi? N' ce crederà nessuno. Come li tocchi se sbricioleno...

DUE: Non ti preoccupare. Ci pensiamo noi.

PELOSINO: Noi... Ma noi, chi?

DUE: Queste sono cose da grandi. Prenditi i soldi. A tutto quello che ti occorre ci pensiamo noi.

BIONDINO: Je so' montato sopra co' 'a maghina. Quello se vede.

DUE: ( *sempre rivolto a Pelosino*) Diciamo ...ti sei spaventato. Hai preso la sua macchina e sei scappato. Era buio, non lo hai visto e gli sei montato sopra andando via.

PELOSINO: So' un secchio de cazzate. N' ce crederà nessuno...

DUE: Mettiamo a posto tutto, noi. Devi solo mantenere questa versione. E' stato un tentativo di abuso. Si voleva approfittare di te. Sei pure minorenne. Nessuno ti dice niente. Anzi ti diranno che hai fatto bene ad ammazzarlo.

PELOSINO: Me sento male. Me vie' da vomita'...

DUE: ( *a Biondino*) Portatelo via. Sbrigati.

BIONDINO: 'Nnamo...

*E i due di allontanano. Due resta solo. Si toglie l'anello di Biondino dalla tasca. Lo guarda e in questo modo lo mostra al pubblico. E poi lo getta verso l'angolo dove era stata simulata l'aggressione. Buio. Musica. Compare la scritta*

### **Carcere minorile di Casal del Marmo 2 novembre 1975**

*La luce piano piano si accende, ma resta una scena in penombra. La musica cessa. Una sedia e un tavolino. UNO con cappello e occhiali da sole, seduto, l'impermeabile appoggiato sullo schienale. Pelosino entra.*

UNO: Vieni.

PELOSINO: Chi sei?

UNO: Un amico.

PELOSINO: Io n' c'ho amici...

UNO: Ti trovi bene qui?

PELOSINO: Voi veni' pure te? C'avemo 'na branda libera 'n cella.

UNO: Come è andata ieri sera?

PELOSINO: 'O sapete. Me accuseno che ho rubbato 'na maghina.

UNO: Ho letto il verbale dei Carabinieri. Andavi a 160 all'ora contromano sul lungomare di Ostia alla guida della macchina del regista...

PELOSINO: Che cazzo stai a di? Stavo in maghina cor Biondino...

UNO: Il verbale dice di no.

PELOSINO: Ma te, chi cazzo sei?

UNO: Uno che conosce tutto quello che è successo stanotte.

PELOSINO: Senti, a coso, appena usciti ho chiesto ar Biondino de fermasse, perché me veniva da vomita'. So' sceso e mentre davvo de stommaco, quer fijo de na mignotta è scappato sgommando. Giusto er tempo de ripijasse, che è arivata 'na gazzella. M'hanno caricato e m'hanno portato qua.

UNO: Adesso fai una cosa. Rientri in cella e dici ai tuoi compagni che ieri sera hai ammazzato il regista. Hai fatto a botte con lui perché voleva abusare di te e tu non ci sei stato. Lo hai colpito con un bastone. E'svenuto, ti sei spaventato e sei scappato con la macchina sua. Era buio, non lo hai visto che era a terra e gli sei passato sopra. I carabinieri ti hanno fermato sul lungomare.

PELOSINO: ( *sfrontato* ) Gnent'artro?

UNO: Senti Pelosino, se fai come ti ho detto, noi pensiamo a tutto e non avrai alcun tipo di preoccupazione. Se racconti come sono andate le cose, ci saranno solo guai per te e tutta la tua merdosa famiglia. Qui ci marcisci e non sarai mai al sicuro perché io, in qualsiasi momento, ti faccio crepare, durante l'ora d'aria, mentre stai cagando o mentre fai la doccia. Decidi tu.

PELOSINO: Sete dei gran bastardi.

UNO: Tu invece hai una madre e un padre...gli vuoi dare un dispiacere?

PELOSINO: Che devo fare?

UNO: Quello che ti ho detto. Stanotte non c'era nessuno con te. Nessuno, capito? Il regista ti ha adescato e ti ha portato alla baracca perché ti si voleva fare. Tu non ci sei stato e lo hai ammazzato.

PELOSINO: Me daranno un zacco d'anni...

UNO: Ci pensiamo noi. Te la caverai con poco. Ti facciamo diventare un eroe, vittima dell'arroganza di un potente che usava la sua fama, per approfittarsi di poveri cristi come te...

PELOSINO: E vado sui giornali? Divento famoso?

UNO: Sicuro.

PELOSINO: E mi' padre e mi' madre...?

UNO: ...Ci pensiamo noi...

PELOSINO: Veranno a sape' che annavo co' 'n frocio...

UNO: ...Non è colpa tua. Era il bisogno...tu non volevi. E' stato lui che ti ha adescato. Lui è ricco... se ne approfitta...

PELOSINO: Sì. E' vero. Se ne approfitta. Chiede chi vole anna' co' lui pe' sordi...

UNO: Lo vedi? E' giusto. Bisogna punirlo. Non basta che sia morto. Lo dobbiamo sputtanare. Dobbiamo far sapere a tutti che razza di schifoso era. E tu ci devi aiutare. Ti diamo una mano. Ti cerchiamo un bravo avvocato e paghiamo la sua parcella. Stai tranquillo. Ma tu devi collaborare. Devi dire le cose come stanno. E' tutto chiaro?

PELOSINO: ( *titubante* ) Sì.

UNO: Dimmi un sì, convinto e ti faccio subito trasferire a Regina Coeli.

PELOSINO: Pensate a mi' padre e mi' madre?

UNO: Te l'ho detto.

PELOSINO: Ridillo.

UNO: Hai la mia parola.

*Compare Due*

PELOSINO: Ah, ce stai pure te?

DUE: ( *a Pelosino* ) Ciao. ( *a Uno* ) Buongiorno.

UNO: Abbiamo finito qui. Lui torna in cella. Lo trasferiamo subito a Regina Coeli. Sa quel che deve fare.

*Pelosino si alza e se ne va.*

Si è convinto. Tutto a posto.

DUE: Tutto a posto, un cazzo, mi scusi. Stanotte una pattuglia dei nostri, ha trovato l'auto del regista al Tiburtino, dove l'aveva lasciata il Biondino ed hanno avvertito a casa sua. Hanno parlato con la cugina.

UNO: E no, per la puttana! Ma non la doveva far sparire, il Biondino?

DUE: Avrebbe dovuto.

UNO: Se la macchina è stata trovata al Tiburtino, come poteva essere quasi contemporaneamente sul lungomare di Ostia, con Pelosino alla guida...?

DUE: Appunto.

UNO: Qui rischiamo di far saltare tutto. Bisogna intervenire subito. Da quale stazione è partito il rapporto?

DUE: Ho una copia in macchina.

UNO: Il GT del regista dov'è ora?

DUE: Ce l'hanno i Carabinieri.

UNO: Andiamoci subito. ( *indossa l'impermeabile* ) Il calzare lo ha messo nella macchina?

DUE: L'ho messo sotto il sedile. Dietro ci ho buttato pure un maglione sporco di sangue, che era di uno dei siciliani.

UNO: L'anello del Biondino?

DUE: L'ho buttato vicino il cadavere.

UNO: Tra poco scoppia il casino. Pelosino confesserà l'omicidio e tutta la stampa si scatenerà. Dobbiamo essere pronti.

*Ed escono. Buio. Musica, Compare una scritta sul fondo*

**5 novembre 1975**

**Retro di un bar nei pressi di Setteville di Guidonia**

*La musica smette. Le luci si riaccendono. Luci soffuse. Sullo sfondo l'immagine di un bar a Guidonia. Sempre un tavolino e due sedie. Biondino e Due.*

BIONDINO: State a fa' i furbi...

DUE: Nessuna furbizia. Tutto come previsto.

BIONDINO: Sto cazzo! Ho saputo che in maghina c'hanno trovato 'n plantare...

DUE: E allora..?

BIONDINO: Il plantare è mio. Chi ce l'ha messo?

DUE: L'avrai perso tu, nella concitazione...

BIONDINO: Oh, cerca de nun pijamme per culo, per piacere! Che me vado a perde' 'n plantare? Me ne sarei accorto, no?

DUE: Può succedere.

BIONDINO: Pe' perde' 'n plantare, bisogna che me se leva 'a scarpa. E a me nun me s'è levato gnente quella sera.

DUE: Tu, che vuoi?

BIONDINO: Vorei capi' che gioco state a gioca'?

DUE. Nessun gioco.

BIONDINO: Pelosino ha detto che s'è perso un anello quella sera. Era er mio.

DUE: Che ne sai?

BIONDINO: Senti, a stronzo, tu, a me, per culo nun me ce pijj. Quello ha detto ch'era 'n anello dell' Esercito Americano. Io l'avevo prestato a te. N' do' sta?

DUE: Ci serviva una prova che Pelosino fosse lì, quella sera.

*Pausa*

BIONDINO: Me volete incastra'?

DUE: Meglio stare sicuri. Così ti teniamo dalla parte nostra.

BIONDINO: Tacci vostra. Mai fidasse de 'na guardia...

DUE: Senti, oh...Noi le cose le facciamo per bene e aggiustiamo tutto quello che è storto. Tu piuttosto. Ti avevo detto di far sparire il GT del regista. Perché non lo hai fatto?

BIONDINO: C'avrei pensato er giorno dopo. Ero stanco, si permetti. So' ito a dormi' ch'ereno le quattro...

DUE: Bello stronzo! E mentre tu dormivi una pattuglia nostra ha segnalato la macchina vicino alla tua roulotte e hanno telefonato a casa del regista. Abbiamo dovuto fare i salti mortali per far sparire il verbale.

BIONDINO: Che cazzo ne so io, che ve sete inventati che avete preso Pelosino mentre guidava er GT der frocio contromano sur lungomare de Ostia? Poi...contromano... ma n'è credibile...

DUE: Biondo, se facciamo tutto bene, ne usciamo velocemente.

BIONDINO: Troppi casini. E si Pelosino, comincia a parla'?

DUE: Pelosino fa quello che gli diciamo noi. Gli conviene.

BIONDINO: E i Braciola? E Tonino?

DUE: Dei Braciola e di Tonino, nessuno sa niente. Neanche che esistono. Pelosino ha l'ordine di dire che era solo quella sera e farà solo quello che gli è stato detto.

BIONDINO: Si ve fidate, state messi male... E poi i Braciola... so' du tossici, che pe' 'no sputo de robba darebbero via er culo...sai quanto ce metteno a raccontallo 'n giro?

DUE: Ma ancora non hai capito come agiamo? Noi possiamo fare tutto e il suo contrario. Possiamo modificare i rapporti, possiamo far sparire documenti... e possiamo far sparire anche le persone. I Braciola sono controllati a vista.

BIONDINO: E quer cagasotto de Tonino?

*Compare Tonino*

TONINO: Sto qui.

DUE: La macchina tua l'hai riparata?

TONINO: L'ho portata oggi. Nun se trovava 'na carrozzeria disposta a riparalla. M'hanno fatto un zacco de storie. Alla fine ho convinto 'n amico che n' faceva troppe domande.

BIONDINO: Magari si cacciavi 'n po de grano...

TONINO: N'era questione de grano. E' che davanti, dove sei annato a sbatte', c'ereno macchie de sangue e pure capelli e pezzi der frocio...M'hanno cominciato a fa' domande.

BIONDINO: Ma che stai a di'?

TONINO: E' così...

DUE: Magari la facevi lavare, prima....

TONINO: Vabbe' mo ho trovato 'a carrozzeria de Luciano, 'n amico mio e dopodomani me la ridanno tutta nova, pulita e scintillante. Così amo cancellato ogni traccia.

DUE: Ecco il passaporto. ( *e glielo consegna* )

TONINO: ( *Aprendolo e leggendo il nuovo nome* ) Mmazza che nome... Uno mejo n' ce l'avevate?

BIONDINO: Ma che te frega der nome...

DUE: Stacci attento con questo passaporto. Lo puoi usare solo se te ne vai all'estero, ma in un paese lontano...

TONINO: Sto a vede'. Me ne vorrei anna' 'n Brasile. Specie mo' che m'hanno fatto problemi co' la maghina ammaccata. Nun vorrei che se spargessero e voci e me mettono in mezzo pe' quello che amo fatto.

BIONDINO: Amo? Ho, fatto.

TONINO: La maghina era la mia.

DUE: I soldi te li abbiamo dati. Decidi tu. Per me è meglio se sparisci.

TONINO: In Brasile me rifaccio 'na vita...

BIONDINO: Io n'ce penzerei du' vorte...Je dai un ber biscotto a tutti quelli che te stanno a chiede' sordi, così s' 'a vanno a pija' 'n der culo.

TONINO: Mortacci loro. Giusto pe' mi madre. Me dispiace, si me ne vado via. Poi n'arivedo più.

DUE: Sono scelte difficili, Tonino. Noi abbiamo fatto la parte nostra. Tu devi fare la tua. Il nostro contatto finisce qui. Dai retta a me. Sparisci. Subito. Questa non è aria buona per te.

*Buio. Musica. Compare una scritta*

**15 febbraio 1976**  
**Carcere minorile di Casal del Marmo**

*In scena Uno e Due. Due sedie e un tavolino. La musica si spegne*

UNO: Certo che questi sono veramente scemi...

DUE: Uno dei nostri si è infiltrato ed è venuto in contatto coi due fratelli.

UNO: Da chi è partito l'ordine di infiltrarsi?

DUE: Non lo so. Un'iniziativa della stazione.

UNO: Ma Cristo! E' possibile che non veniamo mai avvertiti, prima che le cose succedono?

DUE: Può darsi che fosse impegnato in una azione preventiva ed abbia scoperto tutto per caso.

UNO: Nel nostro lavoro, le cose non accadono – mai - per caso...

DUE: Va bene. Ora ci parliamo e vediamo.

UNO: Il fratello è troppo piccolo. Per legge non è imputabile. Lo devono rilasciare immediatamente.

DUE: Lo hanno liberato, poco fa. Gli ho messo addosso un paio dei nostri. Il problema è il maggiore.

UNO: Ho letto il verbale di arresto e ho parlato col carabiniere.

DUE: Questi stronzi fanno i casini e a noi tocca ripararli.

*Entra Braciola*

BRACIOLA: ( *rivolto a Due* ) Anvedi chi se vede...

DUE: ( *si alza e gli fa posto* ) Siediti.

*Braciola si siede*

Che gli hai detto al carabiniere?

BRACIOLA: Che ne sapevo io, ch'er 'n caramba?

UNO: Che gli hai detto?

BRACIOLA: ( *rivolto a Due, indicando Uno* ) E questo chi è?

DUE: Rispondi e zitto.

BRACIOLA: Quanno ce tirate fori?

UNO: Tuo fratello sta già a casa.

BRACIOLA: E io, quann'esco?

UNO: Quando lo capisci che devi stare zitto e non parli più a sproposito.

BRACIOLA: Aoh, ma 'n finale, ch'ho detto?

UNO: Niente. Solo che eri stato tu ad ammazzare il regista. A un carabiniere...Pensa te...

BRACIOLA: Ma... intanto è 'na bucia. Nun ho ammazzato nessuno...

UNO: Io lo so. Lo sappiamo tutti. Ma chi glielo va a spiegare, adesso?

BRACIOLA: ...E' che quello cercava quarcuno pe' fa' 'no sgobbo. Voleva gente svejia. Me so proposto, io e mi fratello. M' ha detto ch'eravamo du' piscelli e 'nvece lui cercava omini co le palle. Io j'ho raccontato der frocio, pe' famme bello.

DUE: Che stronzo...

BRACIOLA: ( *alzandosi* ) Oh, io ve manno a fanculo a tutt' e due!

DUE: ( *rimettendolo seduto con una brusca manata* ) Stai seduto e rispondi con calma alle domande.

UNO: Stammi a sentire bene. Tu adesso ti metti a rapporto. E dici che ti sei inventato tutto perché lo sapevi che quello era un carabiniere e del regista morto glielo hai detto apposta per prenderlo per il culo. E' chiaro.

BRACIOLA: Sì, ma...

UNO: ( *alzando la voce* ) E' chiaro??

BRACIOLA: ( *intimorito* ) Me fate usci da qui?

DUE: Se te la pianti di dire cazzate in giro...

BRACIOLA: Vabbe'...

UNO: Vattene. E mettiti a rapporto subito.

*Buio. Musica. Sullo sfondo appaiono delle scritte.*

### **Braciola è uscito pochi giorno dopo**

*Foto di Braciola*

**Ed è morto, come suo fratello, qualche anno più tardi, per una provvidenziale overdose**

### **Tonino ha fatto perdere le sue tracce**

*Foto di Tonino*

**esattamente il giorno che hanno arrestato i fratelli Braciola**

### **Pelosino è stato condannato come unico colpevole**

*Foto di Pelosino*

**Ha sostenuto fino al processo in Cassazione, che quella sera era da solo**

### **Il Biondino non è mai figurato nell'inchiesta**

*Foto del Biondino, ma di spalle*

### **Nessuno lo ha disturbato**

**Il capitolo del manoscritto, dove si parlava della morte di Mattei non è stato mai trovato**

*Foto del mare. Il sottofondo musicale resta. Ancora una scritta*

**Solo l'amare, solo il conoscere  
conta,  
non l'aver amato, non l'aver conosciuto.**  
*(P. P. Pasolini)*

*Buio. Sullo sfondo compare la scritta*

**Quella notte all'Idroscalo, è solo morto un frocio**

*Buio. Musica*

**Fine**

*Quarto Miglio 12 dicembre 2019, ore 1,13.*